

Reprints
Einaudi

Ludwig Wittgenstein

Ricerche
filosofiche

Edizione italiana
a cura di Mario Trinchero



201. Il nostro paradosso era questo: una regola non può determinare alcun modo d'agire, poiché qualsiasi modo d'agire può essere messo d'accordo con la regola. La risposta è stata: Se può essere messo d'accordo con la regola potrà anche essere messo in contraddizione con essa. Qui non esistono, pertanto, né concordanza né contraddizione.

Che si tratti di un fraintendimento si può già vedere dal fatto che in questa argomentazione avanziamo un'interpretazione dopo l'altra; come se ogni singola interpretazione ci tranquillizzasse almeno per un momento, finché non pensiamo a un'interpretazione che a sua volta sta dietro la prima. Vale a dire: con ciò facciamo vedere che esiste un modo di concepire una regola che *non* è un'interpretazione, ma che si manifesta, per ogni singolo caso d'applicazione, in ciò che chiamiamo « seguire la regola » e « contravvenire ad essa ».

Per questa ragione esiste una tendenza a dire che ogni agire secondo una regola è un'interpretazione. Invece si dovrebbe chiamare « interpretazione » soltanto la sostituzione di un'espressione della regola a un'altra.

202. Per questo 'seguire la regola' è una prassi. E *credere* di seguire la regola non è seguire la regola. E perciò non si può seguire una regola '*privatim*': altrimenti credere di seguire la regola sarebbe la stessa cosa che seguire la regola.

Ludwig Wittgenstein
The Big Typescript

A cura di Armando De Palma



BIBLIOTECA EINAUDI

8. La regola (cosí come la intendo) è come un sentiero in un giardino. Oppure è come le caselle tracciate sulla scacchiera o come le righe di una tabella. Di queste righe ecc. non diremo che ci comunicano qualcosa (anche se possono far parte di una comunicazione, anzi: anche se esse stesse sono comunicazioni). In un accordo con un tale fisso una regola. Magari in questo accordo gli faccio sapere qual è la regola (una

rappresentazione futura). Per esempio gli dico: "Il progetto che ti disegno della mia casa è in scala 1:10". Propriamente parlando, ciò che ho detto fa parte della descrizione della casa. E se scrivo $\sim p \cdot (\sim \sim p = p)$, è effettivamente come quando al progetto aggiungo l'indicazione della scala⁴.

Potrei dire anche così: voglio comunicare soltanto quello che comunica la proposizione del linguaggio, mentre la regola non è altro che un sussidio per *questa* comunicazione (così come io intendo la regola). Già solo per questo la regola non può essere essa stessa una comunicazione, altrimenti il senso della proposizione conterrebbe in qualche modo anche il senso della comunicazione sull'uso linguistico⁵.